



NUOVO ALBUM

Ritorna la chitarra di Knopfler

■ Uscirà il prossimo 16 novembre *Down the Road Wherever*, il nono album da solista di Mark Knopfler (nella foto Archivio CdT). «Il titolo viene da un verso di *One Song At a Time* - spiega l'ex leader dei Dire Straits nelle note stampa -. Ricordo il mio amico Chet Atkins che una volta ha detto che ha percorso la strada che lo ha portato fuori dalla povertà una canzone alla volta e questa cosa mi è rimasta in testa. Arrivi a un'età dove hai scritto un po'

di canzoni. Ma *Down the Road Wherever* (lungo la strada ovunque, n.d.r.) mi sembrava appropriato perché è ciò che ho sempre fatto». Nei 14 brani che compongono l'album, che uscirà per la sua etichetta British Grove distribuito da Universal/Virgin EMI, il chitarrista e cantante scozzese ha tratto ispirazione da un vasto assortimento di soggetti, fra i quali i suoi primi giorni a Deptford con i Dire Straits. Con un occhio poetico per i dettagli,

Knopfler ha infuso ogni brano con una sorta di sua propria «psicogeografia». Insieme a lui, in questa nuova avventura musicale ci sono il coproduttore Guy Fletcher, anche alle tastiere assieme Jim Cox, Nigel Hitchcock al sassofono, Tom Walsh alla tromba, John McCusker al violino, Mike McGoldrick al flauto, Glenn Worff al basso, Ian Thomas alla batteria e Danny Cummings alle percussioni.

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ CAROLIN WIDMANN

«Siamo interpreti dei compositori»

La violinista venerdì al LAC con l'Orchestre de Paris diretta da Harding

Dopo l'entusiasmante apertura con il *Barbiere di Siviglia* prende avvio anche la componente sinfonica del cartellone di LuganoMusica. Venerdì prossimo, 28 settembre (ore 20.30), sarà infatti in scena al LAC una delle migliori orchestre europee (l'Orchestre de Paris) affidata all'enfant prodige (ormai non più così tanto enfant, ma sempre prodige) della direzione: Daniel Harding, suo maestro stabile dal 2016. In un programma che potrebbe tranquillamente intitolarsi «passato e presente dell'autorialità germanica» verranno proposti da un lato l'*Ouverture del Coriolano* e la *Sinfonia n. 6 Pastorale* di Ludwig van Beethoven, dall'altro la prima esecuzione del *Concerto per violino e orchestra n. 2* di Jörg Widmann, solista Carolin Widmann. E proprio a lei - concertista di fama ma anche sorella del compositore - ci siamo rivolti per introdurre la serata.

ZENO GABAGLIO

■ Come capita in ogni prima esecuzione il *Concerto per violino n. 2* di Jörg Widmann sarà per il pubblico un'assoluta sorpresa. Cosa ci può anticipare a proposito di questa pagina?

«È un *Concerto* scritto nella classica suddivisione in tre movimenti. Il primo movimento è un'autentica ricerca sul suono, dove il violino solista definisce le proprie identità e voce. Una volta stabilita questa stessa voce, nel secondo movimento il violino intona melodie infinite: davvero romantico, come già suggerisce l'indicazione "Romance". Nel terzo movimento si scopre infine il violino nella sua accezione più virtuosistica; c'è anche un passaggio molto libero, dove il solista volgeggia sull'orchestra e diversi gruppi di strumenti cercano di competere con lui». Come accadde per Johannes Brahms con Joseph Joachim o per Dmitrij So-



TEDESCA Carolin Widmann eseguirà a LuganoMusica un concerto scritto dal fratello Jörg.

(Foto Universal)

stakovich con David Ojstrach anche lei - in quanto prima esecutrice - ha partecipato alla composizione con consigli o osservazioni?

«Durante il processo di scrittura Jörg e io ci sentivamo al telefono svariate volte al giorno e ci siamo scambiati diverse idee. È stato sia divertente sia interessante assistere all'evoluzione del pezzo, fino alla sua anteprima a Tokyo il 31 agosto scorso».

Suo fratello scrisse già nel 2007 un concerto per violino e orchestra: quali le differenze rispetto alla nuova opera?

«Non ho mai suonato il primo concerto e quindi mi è difficile fare un paragone puntuale. Questo secondo concerto credo mostri Jörg nella sua particolare essenza di compositore: un autore che in 45 anni di vita ha provato gli innumerevoli aspetti della vita da musicista. E in quest'opera si realizza anche il suo bisogno di scrivere un tributo al violino e a noi come fratello e sorella».

La critica e il pubblico salutano entusiasticamente - ormai da anni - il suo impegno nel repertorio classico (ed è giusto ricordare il grande successo del recente CD con i concerti di Schumann e Mendelssohn), ma lei fa anche molto per la musica contemporanea: si può forse dire che l'affermazione di un nuovo repertorio è per lei una missione culturale?

«È una delle missioni che sento mie. La storia della musica va compresa come un continuum nel quale il presente dev'essere sempre e incondizionatamente incluso: un presente che - assai velocemente - diventa a sua volta passato. È compito di noi artisti e musicisti riflettere e documentare il mondo attuale, la nostra cultura, la nostra vita». Ma il pubblico che la applaude quando suona musica classica o romantica riesce allo stesso modo a seguirla e ad apprezzarla quando suona musica creata oggi?

«Lo spero! Io affronto le musiche di epo-

che diverse assolutamente con la stessa dedizione. Compito dell'interprete è capire il linguaggio di ogni compositore e tradurlo a favore del pubblico (e non a caso il termine "interprete" si usa sia per la musica sia per la traduzione linguistica!) nelle opere nuove così come in quelle storiche: la grande musica esiste in tutte le epoche, ciò che cambia è il suo linguaggio e la sua espressività».

Come sceglie un compositore con cui iniziare un percorso di collaborazione? O sono piuttosto i compositori a scegliere lei?

«Mi capitano entrambe le cose e mi sento molto privilegiata di poter lavorare a stretto contatto con compositori come Salvatore Sciarrino, Rebecca Saunders, Julian Anderson, Wolfgang Rihm o mio fratello perché posso porre loro delle domande e confrontarmi direttamente. In questi scambi imparo tante cose essenziali per il mio lavoro, anche per quando poi torno a suonare il concerto di Beethoven».

IL 12 OTTOBRE

Frankie hi-nrg al Festival diritti umani

■ La musica è uno degli elementi del Film festival diritti umani, attento alla trasversalità delle arti per sensibilizzare ai temi del rispetto della dignità umana e della cura dei diritti dell'uomo. In questa quinta edizione, Film festival diritti umani Lugano e Living Room presentano *L'alto parlante gira dischi*, selezione di musica hip-hop ed elettronica con il celebre rapper italiano Frankie hi-nrg mc. (DJ set venerdì 12 ottobre dalle ore 23.30 al Living room di Lugano)

Frankie hi-nrg mc, un artista che ha fatto di impegno ed eclettismo la propria cifra stilistica, si propone in veste di DJ, offrendo una selezione di musica rap/hip-hop ed elettronica, spaziando tra celebri hit, tesori nascosti dell'underground ed interpretando live alcuni dei suoi maggiori successi.

Rapper, autore e compositore, è tra gli artisti più rappresentativi della scena musicale underground, che con le sue sferzanti rime sdoganò in Italia la musica rap negli anni Novanta. Le sue canzoni sono diventate da subito emblema di uno spirito di ribellione verso ogni forma di discriminazione razziale e sociale. I suoi testi denunciano da sempre la corruzione, l'abuso di potere e lo sfruttamento delle frange più emarginate della società contemporanea. Al brano *Non è un film* scritto e cantato con Fiorella Mannoia nel 2012, la Sezione Italiana di Amnesty International e l'Associazione Voci per la Libertà hanno conferito il Premio Amnesty Italia 2012 per la sua elevata capacità di sensibilizzare il pubblico in materia di diritti umani. Nell'ottobre 2009, ha tenuto un laboratorio musicale a Beirut organizzato dall'Istituto di cultura italiano e dal Goethe Institut tedesco. Ha inoltre partecipato come relatore presso il Parlamento europeo di Bruxelles alla giornata di dibattito sulla precarietà del lavoro giovanile. Prevediti biglietti per il DJ-Set da mercoledì 26 settembre su biglietteria.ch e dal 9 ottobre presso le casse del cinema Corso di Lugano durante i giorni di festival.

Informazioni: www.festivaldirittiumani.ch.

Arti e generazioni in dialogo sul palco del Teatro San Materno

Ad Ascona, nel programma della stagione 2018-19, anche gli appuntamenti con la danza di Susanne Linke e Urs Dietrich



DANZATRICE E COREOGRAFA Susanne Linke sarà ad Ascona il 21 ottobre. (Foto Bettina Stoess)

■ «L'integrazione fra le arti continua come sfida e ambizione per dare senso al mio e al nostro agire». Parole della direttrice del Teatro San Materno Tiziana Arnaboldi pensando alla sua attività artistica e all'edificio storico che continua a imporsi come un autentico laboratorio internazionale di ricerca per le arti contemporanee. Importantissima, inoltre, la possibilità offerta a vari artisti di trascorrere un periodo di residenza nei bellissimi appartamenti Bauhaus al piano superiore del teatro.

Nello storico edificio la danza continua infatti il suo viaggio e dialogo con l'architettura, la musica, la poesia, la filosofia, eccetera permettendo di trovare creazioni, performance e linguaggi capaci di completare le arti, arricchendo così la nostra cultura. Proprio quest'aspetto di creazio-

ne e avanguardia è molto apprezzato dal pubblico del Teatro San Materno, dai fedelissimi a chi scopre per la prima volta questa realtà dedicata alla qualità artistica.

Una qualità che, naturalmente, fa da filo conduttore della programmazione 2018-19. Il 6 ottobre sul palcoscenico ci sarà Fabian Barba, giovane danzatore e coreografo ecuadoregno che «incontrerà» Mary Wigman, pioniera della danza contemporanea che negli anni '30 portò i suoi recital espressionisti in giro per il mondo. Il 21 ottobre spazio proprio a chi con Mary Wigman apprese la danza entrando a sua volta nella Storia: Susanne Linke. La straordinaria artista porterà ad Ascona *Ecoute...Chopin*. La stessa sera sarà ulteriormente impreziosita da *Thalamus2* di

Urs Dietrich, spettacolo sull'immortale confronto e scontro tra razionale e irrazionale.

Immortal Bach porterà invece ad Ascona, l'11 novembre, il percussionista 25enne vincitore di 6 concorsi internazionali Simone Rubino. L'artista che si è affermato in numerose tournée in Europa scatta da uno strumento all'altro, quasi volando, ammalando il pubblico con l'immortale Bach.

Ali che permettono di spiccare il volo, di staccarsi da una realtà a volte stretta e volte difficile da capire: le porta ad Ascona, il 25 novembre, il Teatro La Ribalta con uno spettacolo che vuole far riflettere sulla diversità e su ciò che vorremmo fosse «normale». Diversa potrebbe invece essere la realtà

che si presenta dopo una reincarnazione, come quella che stanno attendendo Garlic e Dangle nello spettacolo *Hang Up* del 2 dicembre della compagnia Les Diptik. In attesa sono però in un mondo sospeso...

Il fiore oltre, domenica 9 dicembre, si interogherà a sua volta su sé stesso, sul presente e sul futuro con il giovane artista ticinese Tommaso Giacomini. Continua il 27 gennaio l'appuntamento con la filosofia in compagnia del filosofo Fabio Merlini. La conferenza-riflessione ci parlerà di *Interiorità nell'epoca della distrazione*.

Con la compagnia Tiziana Arnaboldi si conclude la prima parte, il 2 e 3 febbraio con il *Canto del corpo* spettacolo in cui i danzatori interrogano il valore della natura umana. Informazioni: www.teatrosanmaterno.ch.